

Rose contro le patologie genetiche

Da oggi al 14 tornano i banchetti della Fondazione ricerca sulla fibrosi cistica

► BELLUNO

Una rosa per la ricerca. Come ogni anno sono numerosi i volontari che si mobilitano in aiuto della delegazione Ffc (Fondazione ricerca sulla fibrosi cistica) di Belluno. Da oggi e fino a domenica 14 maggio torna infatti la campagna "Una rosa per la vita": con un'offerta di 10 euro sarà possibile sostenere la ricerca per combattere la patologia genetica e, nello stesso tempo, regalare una pianta di rose in occasione della Festa della mamma.

Giovedì i banchetti della Ffc

di Belluno sono stati attivi in ospedale a Belluno. Oggi lo saranno in piazza a Castion (grazie al gruppo alpini), a Farra e Puos d'Alpago e a Falcade (sempre con l'aiuto delle penne nere). Mercoledì i volontari si sposteranno alla Luxottica di Agordo e Cencenighe; sabato 13 maggio alle scuole medie "Nievo" e "Ricci" di Belluno, alla "Zanon" di Castion e in quelle di Ponte nelle Alpi e Sedico, oltre che in piazza ad Agordo e Rocca Pietore (con gli alpini), Rivamonte, San Tomaso Agordino, Dosoleto, Padola e Santo Stefano. Si chiude domenica

14 maggio nelle parrocchie di Cadola e Tambre. «Abbiamo un ampio lavoro su tutto il territorio provinciale che possiamo affrontare solo con l'aiuto degli amici di "Insieme si può..." che distribuiscono le rose e ai volontari che continuare a darci il loro prezioso sostegno. Non possiamo che ringraziarli», mette in evidenza Bice Gallo Menegus, responsabile della delegazione di Belluno. «La raccolta fondi serve a sostenere il progetto 7/2016, per il valore di 35 mila euro, che riguarda gli organoidi intestinali umani che servono a identifica-

re il recupero del gene Cfr da parte di molecole attive su mutazioni nei campioni di plasma umano».

La delegazione bellunese adotta infatti i progetti portati avanti dalla Fondazione ricerca fibrosi cistica. I progressi nei trattamenti clinici e nella ricerca medica, negli ultimi sessant'anni, hanno esteso la vita media e consentito una qualità di vita per i malati che fino a poco tempo fa era impensabile. Ma la ricerca deve andare avanti e l'obiettivo è di arrivare alla disintegrazione di questa patologia genetica. (m.r.)

